

## PRIMO PIANO

Un documento della Regione sul caro energia analizza gli effetti e suggerisce rimedi. L'assessore Marnati: "Il Novarese può essere un protagonista della transizione"

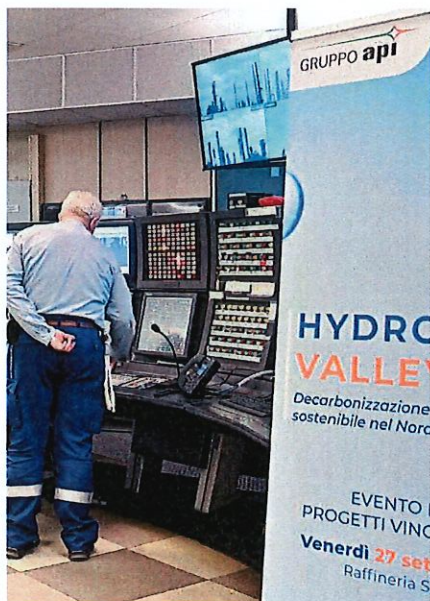
## Allo studio nuovi interventi "Vanno diversificate le fonti"

## IL DOSSIER

FILIPPO MASSARA  
NOVARA

«Per ora non si evidenziano criticità di approvvigionamento dei carburanti in Piemonte, ma l'aumento dei prezzi si ripercuote su tutto il mondo produttivo e quindi sui consumatori». È un passaggio dell'informatica sulla situazione energetica del territorio. Il documento tecnico stilato dalla Regione analizza lo stato di fatto e le prospettive, ragionando anche sugli effetti della crisi globale. Novara e Alessandria vengono citate come aree di riferimento per il deposito intermedio dei carburanti prima della loro distribuzione finale verso i punti vendita.

Il Piemonte dipende in misura significativa dai porti liguri per l'ingresso delle materie prime e dalle raffinerie delle regioni limitrofe. «Il sistema logistico che include oleodotti, trasporto ferroviario e su gomma è ben strutturato», spiega Matteo Marnati, assessore all'Ambiente. La Regione autorizza e disciplina la rete, ne monitora il funzionamento e definisce le norme. Logicamente non può incidere sul meccanismo dei prezzi, per cui ne deriva un quadro in cui la disponibilità dei carburanti è generalmente garantita ma a condizioni economiche più onerose e con maggiore incertezza. Anche alla luce di ciò che sta accadendo nel mondo, il Piemonte spinge per aumentare il proprio livello di autosufficienza investendo su processi di economia circolare. Uno dei modelli innovativi è la produzione di biocarburanti avanzati, derivati dal recupero di scarti vegetali come quello sviluppato negli ultimi tre anni dalla Sarpom di Treate. Il progetto brevet-



A Treate si produrrà idrogeno verde



MATTEO MARNATI  
ASSESSORE  
REGIONALE AMBIENTE

**La Regione disciplina la rete ma non può incidere sul meccanismo dei prezzi**

## OLEGGIO

**Stasera convegno sulle sfide future dell'agricoltura**

In attesa della 25ª edizione della Fiera agricola in programma venerdì, stasera alle 21 la sala 2 del teatro civico in via Roma ospita un convegno sul presente e futuro del settore: «l'iniziativa dal titolo «Agricoltura al centro». Le conclusioni sono affidate al prof Marco Arlorio dell'Università del Piemonte orientale. F.M. —

## LA SCHEDA

**Chiuso 10 anni fa mancava greggio Avrà un'altra vita**

Nel sottosuolo del Novarese era stata ipotizzata la presenza di importanti giacimenti di idrocarburi e negli anni '90 erano stati delineati i permessi di ricerca Carisio, Vigevano, Cascina Alberto, Cascina Graziosa. Le compagnie petrolifere erano intenzionate a cercare risorse energetiche nell'area attorno a Villafortuna, ricco campo petrolifero dell'Ovest Ticino attivo dagli anni '80. Il Centro Olio di Treate avrebbe dovuto continuare a svolgere il ruolo di punto di trattamento iniziale del greggio diretto alla raffineria Eni di San Nazzaro dei Burgondi. Ma non è stato possibile rimpiazzare il pozzo esaurito di Villafortuna col giacimento ipotizzato a Carpignano Sesia. Il no alle trivellazioni dei residenti dell'Est Sesia ha costretto Eni a pianificare la chiusura dell'impianto di San Martino. L'ipotesi di riconversione apre nuovi e inediti scenari. R.L. —



L'idea iniziale riguarda 12 ettari in via Ceserio vicino alla frazione aronese di Mercurago. Il Comitato di cittadini "Si all'energia pulita ma no danni al paesaggio"

linea elettrica, senza interferire con il deflusso dei corsi d'acqua, sui ponti sui torrenti Rese di Oleggio Castello e Vevera di Arona». Una concessione che rientra tra i temi che saranno discussi, poiché le nuove tubature sono funzionali «alla realizzazione dell'impianto agrivoltai-co», si legge nel documento della Regione.

Il sindaco Cairo, in ogni caso, non si sbilancia: «Dovremo mettere mano alla documentazione che ci forniranno e capire come sta avanzando il progetto. Avendo già calcolato un dimezzamento dell'impianto, dopo i dialoghi tra il nostro ente e le istituzioni coinvolte, l'azienda sta puntando a sottolineare il potere economico inferiore che deriva da questa operazione. Alla Conferenza dei servizi capiremo meglio tutto». R.L. —

DI FREDERICO FERRAZZA

reno a noi caro, col rischio di danneggiare un paesaggio che nemmeno con le successive mitigazioni potrà essere ripristinato».

Nell'attesa di sviluppi nella Conferenza dei servizi, c'è stato un recente risvolto sull'agrivoltaico di Oleggio Castello. Lo scorso 13 aprile la Regione ha concesso alla società «Ine» l'installazione di «due attraversamenti con

## IL PARLAMENTO NON RITOCCHA LE SOGLIE PER I DAZI SULL'IMPORT

## Riso, nessuno scudo dall'Europa Bocciate tutte le richieste di aiuto

ROBERTO MAGGIO

Tegola da Strasburgo per il riso italiano. Ieri la plenaria del Parlamento europeo ha confermato le soglie esistenti necessarie a far scattare la clausola di salvaguardia (cioè i dazi) prevista per il riso importato da Paesi come Cambogia e Myanmar. La «data spartiacque per il futuro del comparto», come Ente Risi aveva definito la giornata di ieri a Strasburgo, ha avuto un esito ne-

gativo per un settore che vede il Piemonte prima regione risicola d'Italia e d'Europa.

Con 459 voti a favore, 127 contrari e 70 astenuti, l'assemblea ha confermato l'accordo raggiunto con i Paesi Ue a dicembre per aggiornare il Sistema di preferenze generalizzate, che elimina o riduce i dazi su determinate importazioni. L'accordo fissa a 562.000 tonnellate di riso importato la soglia necessaria a far scattare i dazi; boccia gli

emendamenti che chiedevano di dimezzare il quantitativo entro il quale far scattare la clausola di salvaguardia, e introdurre così un'imposta al riso in ingresso in Europa.

La richiesta era di ridurre la soglia di attivazione dal 45 al 20%. Ente Risi non nasconde la delusione. «Avremmo voluto limiti di scatto sensibilmente più bassi», dichiara la presidente Natalia Bobba - per bloccare l'import prima dei verificarsi di danni strutturali ed

economici al nostro settore. Noi, insieme alle associazioni di categoria e all'intera filiera, abbiamo fatto tutto quanto era possibile».

La Coldiretti e lo stesso ente, nei giorni scorsi, avevano chiesto agli eurodeputati italiani di fare pressing con emendamenti per la modifica dell'accordo e abbassare i limiti di attivazione dei dazi. L'assemblea ha deciso però di rigettarli; per l'associazione il Parlamento ieri ha mancato un'importante occasione per rafforzare la solidità del settore risicolo dell'Ue, già provato da rincari e, in Italia, da un mercato atalente. «La proposta di ridurre la soglia di attivazione - evidenzia Coldiretti - avrebbe consentito interventi più tempestivi e propor-



Timori per il mondo del riso

zioni in caso di perturbazioni del mercato. È un'occasione persa». Più dura Confagricoltura: «L'Europa ha deciso di non tutelare il settore del riso dalle massicce importazioni di prodotto a dazio zero, in particolare da Myanmar e

tato sfrutta la potenzialità di biomasse residuali per elaborare miscele di biogasolio, biogas e carburanti marittimi da immettere nella rete di distributori Ip Gruppo Api. In parallelo, entro giugno l'azienda dell'Ovest Ticino completerà la realizzazione di un elettrolizzatore della potenza di 4Mw e di due impianti fotovoltaici, nel raggio di 500 metri, con una potenza installata totale di picco di 6,7 Mw e una produzione annuale stimata di quasi 9 mila Mwh di energia rinnovabile. La quantità di idrogeno verde prodotta grazie all'attività della coppia di impianti è stimata in circa 200 tonnellate all'anno mentre quella produttiva totale potrà raggiungere quota 600 tonnellate all'anno riformando le aree di servizio Ip in conversione a Casale Monferrato (Alessandria) e Arluno (Milano). «Grazie a progetti come quelli portati avanti da Sarpom ed Eni», dice Marnati - il territorio può rivelarsi protagonista della transizione. Non c'è solo l'elettrico. Bisogna diversificare le fonti».

Secondo l'informatica, la strategia punta sul concetto di neutralità tecnologica: l'approccio persegue la decarbonizzazione con l'uso di soluzioni rinnovabili (idroelettrico, fotovoltaico, geotermia e biomasse) e biocarburanti, in base a efficienza e disponibilità. «Da un lato», conclude il documento - si registrano segnali positivi quali la riduzione dei consumi e la crescita delle rinnovabili; dall'altro permangono elementi di fragilità legati alla dipendenza da fonti fossili e velocità di cambiamento. La Regione ha avviato un percorso che combina interventi di breve periodo per gestire la crisi con strategie di medio-lungo termine. La sfida è nell'accelerare il percorso, ampliare la scala e rafforzare il coordinamento. —

DI FREDERICO FERRAZZA